

Sommario

La Nazione 14 maggio 2026 Piano sociosanitario al vaglio «Investimenti e innovazione per attrarre medici e pazienti»	1
Il Secolo XIX 11 maggio 2026 «Tumore allo stomaco per aver lavorato in Polfer»	2
Il Secolo XIX 12 maggio 2026 Disponibile San Martino il test rapido per casi sospetti	3
Il Secolo XIX 12 maggio 2026 Radioterapia, un gruppo privato sbarca a Genova e investe 10 milioni	4
Il Secolo XIX 12 maggio 2026 Vernazza, caos guardia medica «Il servizio non è disponibile»	5
Il Secolo XIX 13 maggio 2026 Esami e screening	6
Il Secolo XIX 13 maggio 2026 Festa degli infermieri Nicolò «Sono 15 mila; bandi per altri mille»	7
Il Secolo XIX 13 maggio 2026 Gioco d'azzardo nello Spezzino «Necessaria una commissione»	8
Il Secolo XIX 13 maggio 2026 San Martino e Galliera contro il polo privato per la radioterapia	9
Il Secolo XIX 13 maggio 2026 Scuole di specializzazione post laurea, open day al dipartimento di Medicina	10
Il Secolo XIX 14 maggio 2026 La Liguria aggiorna il piano, nuovi protocolli di prevenzione	11
Il Secolo XIX 15 maggio 2026 A Ceparana la Casa della comunità «Un medico sempre al lavoro»	12
Il Secolo XIX 16 maggio 2026 Sanità e riordino degli appalti La Cgil lancia due nuove leggi	13
Il Secolo XIX 17 maggio 2026 «Fisioterapia chiusa, un errore gravissimo Il corso va riattivato»	14
Il Secolo XIX 17 maggio 2026 Nuova ambulanza per la Croce Rossa «È ultramoderna»	15
Il Secolo XIX 17 maggio 2026 Trecento visite in città con il Truck Tour «Prevenire è decisivo»	16
La Nazione 11 maggio 2026 Cinquecento etilometri donati alla Croce Rossa	17
La Nazione 11 maggio 2026 Professioni sanitarie Incontro con Bianco	18
La Nazione 12 maggio 2026 Hantavirus Test disponibili al San Martino	19
La Nazione 14 maggio 2026 Apre l'hub di Ceparana Tutti i servizi e gli orari	20
La Nazione 14 maggio 2026 Hantavirus Un turista in isolamento	21
La Nazione 14 maggio 2026 Natale alza la polemica «Una idea vecchia di oltre un decennio»	22
La Nazione 15 maggio 2026 Inaugurata a Ceparana la Casa di Comunità	23
La Nazione 16 maggio 2026 La sanità ai tempi di Google «Sempre più cittadini cercano la cura con l'IA»	24
La Nazione 17 maggio 2026 Chiusura del corso in fisioterapia	25
La Nazione 17 maggio 2026 Croce Rossa, oltre 13mila interventi Inaugurata la nuova ambulanza	26
La Repubblica 13 maggio 2026 Ospedali, stretta sulle bottigliette d'acqua nei reparti	27
La Repubblica 14 maggio 2026 Morì dopo il vaccino La Procura chiede di nuovo di archiviare	28
La Repubblica 14 maggio 2026 Sanità, Ilva e precari Landini rilancia dai Giardini Luzzati	29

Piano sociosanitario al vaglio

«Investimenti e innovazione per attrarre medici e pazienti»

Il punto dell'assessore Nicolò: «Nelle prossime settimane la bozza passerà dai sindacati. Un progetto è disegnato intorno alla persona e alle fasi di vita. Elisoccorso? «All'ultimo miglio»

di **Massimo Merluzzi**
LA SPEZIA

Il piano sociosanitario 2026-2028 è ancora nella versione provvisoria. Una bozza che già nelle prossime ore verrà sottoposta al vaglio delle rappresentanze sindacali anche se le linee guida sembrano già ben radicate grazie anche a un intenso lavoro iniziato mesi fa supportato da un'ampia partecipazione. Per aver un quadro di quella che sarà la manovra sanitaria che interessa tutta la Liguria abbiamo chiesto qualche dettaglio in più all'assessore della giunta regionale Massimo Nicolò.

Assessore, quando la bozza in fase di rivisitazione inizierà a prendere la forma definitiva? «Possiamo dire senza timore di smentita che il lavoro è decisamente a buon punto. Adesso saranno ascoltati i sindacati per avere il loro punto di vista. Come abbiamo detto questo piano rappresenta un patto che si basa sul confronto anche con medici e aziende».

I primi, inevitabili, spifferi per lamentano una mancanza di condivisione.

«Proprio per evitare le critiche abbiamo iniziato le consultazioni coinvolgendo oltre seicento tra medici, personale infermieristico e ordini professionali suddividendo gruppi di lavoro. C'è stata una massiccia partecipazione dalla quale abbiamo ricevuto indietro oltre trecento schede di suggerimento. Questa è collaborazione e condivisione».

Tra gli obiettivi del piano, come specificato non ancora nella sua versione definitiva, è evidenziato l'impegno a ridurre la forte attra-

zione rappresentata dalla sanità di confine, in particolare quella delle vicine Toscana e Piemonte, oltre alla riduzione delle lunghe liste di attesa. Il ridimensionamento della mobilità passiva è dunque uno dei punti cardine della nuova programmazione regionale. L'obiettivo dunque della nuova governance dovrà tradursi nella capacità di rendere il sistema sanitario ligure più attrattivo. Anche per gli stessi operatori sanitari tenendo conto del deficit cronico di figure sanitarie.

Ma in che modo è possibile ridurre ulteriormente il richiamo della sanità oltre confine?

«Con gli investimenti e l'innovazione. Portiamo come esempio quello che è capitato a Spezia. La svolta nella chirurgia è arrivata con l'utilizzo del sistema robotico da Vinci che ha registrato grande gradimento. E' stato manifestato sia dai chirurghi che dai pazienti. Non abbiamo ancora dati ufficiali ma indubbiamente questa scelta di ultima generazione della chirurgia è stata vincente. E' stato un investimento costoso visto che stiamo parlando di milioni di euro ma estremamente utile così come lo sono le Case di comunità».

Il nuovo piano viene definito come un patto di intese tra Regione e Comuni, Azienda Tutela Salute e terzo settore, sindacati, professionisti sanitari e sociali, tra istituzioni e comunità.

Che cosa significa passare definitivamente dalla «cultura della prestazione» alla «cultura del progetto di vita»?

«E' un piano disegnato intorno alla persona pensando alle varie fasi della vita. Quindi una prima parte dedicata alla prevenzione e poi a seguire all'attenzione sulle patologie che si presentano negli anni. Quindi un'organizzazione organizzata proprio sul percorso a step del paziente». Nel potenziamento delle varie aree di intervento resta aperta la partita dell'elisoccorso.



L'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò

Si sono susseguite nel corso degli ultimi anni tante date che poi non sono state rispettate.

Possiamo adesso avere un orizzonte temporale più preciso?

«Stiamo procedendo fianco a fianco con l'assessore alle infrastrutture e protezione civile Giacomo Raul Giampedrone per arrivare a compimento di questo progetto che nessuno prima aveva mai pensato e tantomeno programmato. Soltanto un paio di mesi fa abbiamo stanziato quasi 700 mila euro dal Fondo strategico per la costruzione della base in aggiunta ai circa 200 mila euro già stanziati per la successiva fornitura e posa dell'hangar per l'elicottero. Grazie anche alla collaborazione e al supporto dell'Aeronautica Militare oggi stiamo percorrendo l'ultimo miglio per veder realizzata un'infrastruttura importantissima che garantirà la copertura della Val di Magra e dell'intero Levante ligure riducendo i tempi di intervento nelle zone ancora oggi scoperte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRIORITÀ

«Ridimensionamento della mobilità passiva punto cardine della programmazione»

PROCESSO CONDIVISO

«Massiccia partecipazione con oltre 300 schede di suggerimento»

«Tumore allo stomaco per aver lavorato in Polfer»

Il ricorso dell'agente sarà verificato da una équipe oncologica

LA SPEZIA

Gli è stato diagnosticato un tumore allo stomaco. Il sovrintendente capo della polizia di Stato, dopo aver prestato servizio nella sezione ferroviaria, prima, e come tecnico di volo di equipaggio fisso, poi, si è rivolto al Consiglio di Stato, sostenendo che la gravissima malattia sia derivata dall'esposizione a materiali contaminati. Per anni, ha denunciato, ha maneggiato «grasso, combustibile, vernici e diluenti, con rischi cancerogeni riconosciuti». E la Corte, per poter procedere, ha disposto una perizia tecnica di natura medica, chiedendo ad esper-

ti se possa essere ricostruito un nesso di causa e di effetto legato al tipo di lavoro svolto.

La Difesa esclude possa esserci un legame ed ha già chiesto il rigetto del ricorso, in coerenza con il diniego opposto fin qui. Il poliziotto aveva tentato infatti di farsi riconoscere la dipendenza da causa di servizio. Voleva essere risarcito dallo Stato, attraverso il cosiddetto «equo indennizzo» previsto per chi si ammala a causa delle condizioni lavorative nelle quali si trova costretto a operare. La commissione medico ospedaliera della Spezia ha accertato la patologia, su cui non ci sono dubbi. Il poliziotto è stato sottoposto ad intervento chirurgico. Tuttavia il comitato di

verifica per le cause di servizio ha scritto che «nei precedenti di servizio dell'interessato non risultano fattori specifici potenzialmente idonei a dar luogo ad una genesi neoplastica».

Il tumore dello stomaco, sostiene il ministero, è una patologia multi fattoriale e non è possibile identificare una singola causa. E cita fra le possibili ragioni «una dieta non equilibrata, il consumo eccessivo di alcolici, il fumo di sigaretta». Il poliziotto insiste nel rilevare di «essere stato costantemente esposto al maneggio di sostanze cancerogene, durante tutto il servizio svolto».

I giudici, non essendo medici, scrivono che una decisione su questi temi «non può sconfi-



Palazzo Spada, a Roma. Sede del Consiglio di Stato

nare in arbitrio e deve essere sempre basata su una ragionevole e razionale giustificazione delle valutazioni mediche».

La Corte scrive che non c'è «un dato scientifico universalmente valido che stabilisca un

nesso diretto fra l'operatività nei contesti caratterizzati dalla presenza di materie altamente nocive e l'insorgenza di specifiche patologie tumorali».

Questo, però, «non impedisce in modo assoluto il ricono-

scimento del rapporto causale», a seconda dei casi specifici. È stato pertanto dato incarico ad una équipe oncologica di valutare se il poliziotto si sia ammalato sul lavoro. — S.C.

A GENOVA

Disponibile al San Martino il test rapido per casi sospetti

Il laboratorio di Igiene e dell'ospedale San Martino è pronto a fare i test diagnostici per l'Hanta-virus e sarà come sempre il centro di riferimento regionale. «Oggi abbiamo il test per analizzare eventuali casi sospetti – sottolinea il professor Giancarlo Icardi, direttore di Igiene e referente unico per la Liguria dell'Istituto superiore di Sanità – Abbiamo ordinato un test ancora più performante per effettuare la diagnosi qualora fosse necessario. È inoltre attivo un sistema di sorveglianza rafforzata per i contatti dei casi confermati o probabili e per i soggetti sintomatici».

Radioterapia, un gruppo privato sbarca a Genova e investe 10 milioni

Allarme degli oncologi: «Toglieranno fondi al pubblico»

Guido Filippi / GENOVA

Un centro privato per la radioterapia a Genova: è la prima volta che un gruppo sbarca in Liguria per occuparsi di cura dei tumori che, in tutte le sue declinazioni, è da sempre una priorità della sanità pubblica. Un'operazione che profuma di business anche perché chi investe una cifra che si avvicina ai dieci milioni di euro, ha un progetto ben definito, come succede altrove, punta ad entrare sul mercato e ottenere una convenzione dalla Regione per aggiungere la loro offerta di radioterapia oncologica a quella che fanno gli ospedali da Sanremo alla Spezia: 5.000 pazienti nel 2025.

Nel frattempo sta andando avanti senza sosta il cantiere aperto mesi fa in via Bainsiz-

L'assessore Nicolò: «Se chiedessero di essere accreditati, decideremo in base a ciò che ci interessa»

za, a Sturla, nel levante genovese, accanto alla storica palazzina della Asl 3.

Il centro privato è firmato Amethyst Radioterapia Italia, ramo internazionale di un gruppo che è attivo in mezza Europa e che in Italia ha un centro a Potenza all'interno dell'ospedale San Carlo. Dovrà essere realizzata una palazzina con due bunker per ospitare altrettanti acceleratori per la radioterapia più alcuni studi per ospitare una Tac e alcuni uffici medici e per il personale tecnico, sanitario e amministra-

tivo. Il gruppo si appoggia per la parte medica, a un primario in pensione e un manager del settore.

Due numeri, tanto per rendere l'idea dell'operazione: due acceleratori di buona qualità (non di ultima generazione) costano non meno di 7 milioni, più altri due milioni per una Tac, indispensabile per il centraggio prima di iniziare il trattamento, più la realizzazione della nuova sede e ovviamente il personale. Ma se viene garantito un certo numero di pazienti, il business è scontato anche perché una seduta ha un costo di circa 550 euro.

L'apertura del centro è prevista entro un anno, non di più, guarda caso quando due dei quattro acceleratori del San Martino - al piano fondi dell'ex Ist - avranno 17 e 12 anni e potrebbero aver bisogno di essere sostituiti. A pen-



Il cantiere per il nuovo centro privato di radioterapia oncologica in via Bainsizza a Genova

5.500

le sedute di radioterapia nei cinque ospedali liguri

sare male la soluzione sarebbe comoda, a nemmeno un chilometro di distanza, senza dover investire tra gli otto e i 10 milioni per acquistare due apparecchiature all'avanguardia.

Non è un caso che l'operazione, passata per mesi sotto silenzio, sia stata accolta con grande preoccupazione da chi al San Martino e al Galliera, è impegnato da anni nella cura dei tumori, non solo nella Radioterapia. Anche perché, rispetto ai problemi di qualche anno fa quando si erano rotti acceleratori e

3 milioni

il costo minimo di un acceleratore lineare per la radioterapie

molti pazienti del San Martino erano stati costretti ad andare a Savona, ora la situazione è sotto controllo, vengono garantiti circa 5.500 sedute all'anno e non ci sono liste d'attesa a Genova, a Savona, a Sanremo e alla Spezia dove ci sono complessivamente sei acceleratori. «Avranno la garanzia - dice un oncologo - di poter seguire un certo numero di pazienti. Altrimenti sarebbe un investimento folle»

Negli ultimi anni il 70% delle persone affette da un tumore, ha bisogno del tratta-

550 euro

il costo di una seduta radioterapica, secondo il tariffario ministeriale

mento radioterapico che dura in media 25 minuti: il numero delle sedute (minimo 10 e massimo 35 a seconda della patologia).

L'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò assicura: «Ben venga un privato che vuole investire, ma noi non abbiamo dato garanzie. Se poi domani un gruppo dovesse chiedere di essere accreditato, decideremo cosa fare sulla base di quello che interessa a noi in quel momento». Non è un porta chiusa. —

Vernazza, caos guardia medica

«Il servizio non è disponibile»

L'opposizione incalza il Comune dopo le segnalazioni

VERNAZZA

La guardia medica non garantisce più le visite a domicilio sul territorio del comune di Vernazza e l'opposizione chiede di conoscere le motivazioni.

I consiglieri Carol Bonini, Emanuele Viacava e Angelo Garibaldi del gruppo Futuro Comune, hanno presentato un'interrogazione in merito alla riorganizzazione del servizio di guardia medica nei mesi di maggio e giugno. Nei giorni scorsi alcuni cittadini hanno richiesto l'intervento della guardia medica a domicilio e, con sorpresa, hanno scoperto che il servizio non era disponibile. L'amministrazione ha comunicato che «a causa di problemi tecnico-burocratici e di risorse erogabili» il servizio di guardia medica a maggio e giugno sarà garantito da un pool di medici volontari e sarà limitato alle sole visite ambulatoriali, con esclusione degli interventi a



I mezzi della pubblica assistenza di Corniglia

domicilio. Già in passato il servizio di guardia medica era stato modificato e limitato; così, dopo queste nuove restrizioni, il gruppo di opposizione ha presentato un'interrogazione per avere alcune risposte dall'amministrazione.

L'opposizione evidenzia il fatto che «il servizio di continuità assistenziale costituisce

un presidio sanitario essenziale per residenti e visitatori e richiede chiarezza in merito a titolarità, gestione e responsabilità operative – scrivono i consiglieri nell'interrogazione –. Le limitazioni delle prestazioni e il ricorso a personale volontario rappresentano elementi rilevanti sotto il profilo della qualità, della sicurezza e

dell'adeguatezza del servizio». Inoltre, l'opposizione sottolinea che esiste un accordo con il Parco per il potenziamento del servizio di guardia medica, in accordo con Regione Liguria, Asl e Comuni. Sono inoltre state stanziati risorse ricavate dalla tassa di soggiorno. L'opposizione chiede quindi di sapere: «Quale sia il soggetto titolare e responsabile della gestione della guardia medica per maggio e giugno, specificando se tale funzione sia in capo alla Pubblica Assistenza di Vernazza o ad altro soggetto – scrivono –, Nel caso in cui la Pubblica Assistenza sia il gestore, chiediamo quale sia il ruolo effettivamente svolto dalla stessa e sulla base di quali atti, accordi o convenzioni formalizzate». L'opposizione chiede poi di sapere: «Quali siano i “problemi tecnico-burocratici e di risorse erogabili” specificandone natura, origine e impatto sull'organizzazione del servizio – concludono –. Chiediamo inoltre di sapere quali atti amministrativi siano stati adottati per la riorganizzazione del servizio e con quali modalità sia stato costituito il “pool di medici volontari”, nonché quale soggetto abbia curato la selezione, la verifica dei requisiti professionali e l'organizzazione delle attività». —

P.S.

Oggi e domani esami cardiologici gratuiti

L'ambulatorio è in piazza Europa

LA SPEZIA

Dopo il grande successo delle scorse edizioni, è ripartita a grande richiesta la Campagna Nazionale di Prevenzione Cardiovascolare "Truck Tour Banca del Cuore 2025-2026", promossa dalla Fondazione per il Tuo cuore dell'Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri facente parte del più ampio Progetto Nazionale di Prevenzione Cardiovascolare "Banca del Cuore". Fino domani (dalle 9 alle 19) il Jumbo Truck di Banca del Cuore, appositamente allestito, sarà in piazza Europa, per offrire agli spezzini la possibilità di sottoporsi ad uno screening cardiologico completo e gratuito che prevede una serie di controlli, tra cui elettrocardiografi-

co e screening aritmico, controllo con il rilievo di nove parametri metabolici con una sola goccia di sangue, stampa del profilo glicidico, lipidico, uricemico e del proprio rischio cardiovascolare. E poi la consegna del kit di 23 opuscoli di prevenzione cardiovascolare realizzati dalla Fondazione per il Tuo cuore e il rilascio della card Bancom-Heart attiva. Durante la permanenza del Truck, inoltre, saranno svolti dibattiti e incontri sul tema della prevenzione e delle malattie cardiovascolari con i cittadini e con i medici locali.

È possibile sostenere la Fondazione per il Tuo cuore destinando il proprio 5x1000 inserendo il codice fiscale 94070130482 nel riquadro "Finanziamento della ricerca sanitaria" che si trova nei modelli per la dichiarazione dei redditi. —

Sabato mattina a Biassa screening sanitari gratis

Iniziativa della Croce Rossa della Spezia

LA SPEZIA

Prosegue la quarta edizione di "Operazione Donatella", il tour sanitario promosso dalla Croce Rossa della Spezia e dedicato al ricordo della storica volontaria Donatella Galeotti. Dopo i primi due appuntamenti, l'iniziativa prosegue con la terza tappa in programma sabato 16 maggio, dalle 9 alle 12, in via Filzi, a Biassa, davanti alle Poste. Una campagna che nelle edizioni precedenti ha già consentito di raggiungere migliaia di cittadini su tutto il territorio spezzino, portando i servizi di prevenzione direttamente nei quartieri, nelle frazioni e nelle aree più periferiche della provincia, do-

ve l'accesso alle prestazioni sanitarie può risultare più complesso.

Anche in questa occasione, per tutta la mattinata di sabato le infermiere volontarie e un medico della Croce Rossa saranno a disposizione della popolazione per uno screening sanitario gratuito. Sarà possibile effettuare la misurazione della pressione arteriosa, il controllo di glicemia e colesterolo e ricevere consigli nutrizionali, con l'obiettivo di promuovere stili di vita sani e favorire la prevenzione. L'iniziativa è aperta a tutta la cittadinanza e si inserisce nel più ampio impegno della Croce Rossa della Spezia per la tutela della salute e il sostegno alle fasce più fragili della popolazione. —



La celebrazione della giornata nella Sala Trasparenza della Regione

Festa degli infermieri Nicolò: «Sono 15 mila, bandi per altri mille»

Cgil: pochi, malpagati e in prima linea

Alessandro Palmesino

La Giornata internazionale degli infermieri, nel giorno del 12 maggio in omaggio al compleanno di Florence Nightingale (1820), fondatrice della moderna professione infermieristica, ha visto il plauso e il sostegno della Regione ma anche le dure critiche del sindacato.

«La figura dell'infermiere è centrale per il presente e il futuro della sanità ligure - ha detto l'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò - In Liguria sono circa 15 mila gli infermieri di cui circa 8 mila nella provincia di Genova». Non bastano, però: per questo sono in corso diversi concorsi con una graduatoria di quasi mille idonei.

«Celebrare oggi gli infermieri significa onorare il cuore del nostro sistema di welfare e di cura - ha detto l'assessora al Welfare del Comune di Genova Cristina Lodi - Ma servono politiche attive di supporto: dal rafforzamento della medicina territoriale all'integrazione socio-sanitaria, fino a misure che migliorino la conciliazione tra vita e lavoro. In questo contesto, la formazione continua gioca un ruolo cruciale». Il 2026 segna una tappa storica: i 100 anni dall'avvio delle prime scuole infermieristiche in Italia che la Federazione nazionale ordini professioni infermieristiche

(Fnopi) celebra a Roma alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

«Celebrare cento anni di formazione significa riconoscere il percorso di emancipazione scientifica della professione infermieristica - sottolinea Carmelo Gagliano, presidente di Opi Genova - Oggi l'infermiere è un professionista laureato, specializzato e impegnato nella ricerca. Genova vanta eccellenze assolute in ambito scientifico che garantiscono ai cittadini standard di cura di altissimo livello e sarà la prima sede delle lauree magistrali ad indirizzo clinico, percorsi di secondo livello della durata di due anni, per infermieri, che desiderano specializzarsi nella cura diretta, gestione avanzata e organizzazione dei servizi sanitari».

Duro il commento dei sindacati: «C'è poco da festeggiare - scrive la Fp Cgil - Gli infermieri in Liguria sono pochi, mal pagati e operano in condizioni di estremo disagio. Straordinari e pronte disponibilità per coprire i buchi di organico, poca sicurezza con aggressioni fisiche e verbali sempre più frequenti sono le condizioni alle quali è sottoposto chi lavora in prima linea come nei pronto soccorso. Prova ne è il fatto che ai concorsi banditi non si presenta nemmeno la totalità dei candidati per i posti disponibili». —

Gioco d'azzardo nello Spezzino

«Necessaria una commissione»

La richiesta di LeAli e Partito Democratico: «Il tema va affrontato con serietà»

Doris Fresco / LA SPEZIA

«**S**ul fenomeno del gioco d'azzardo alla Spezia serve un quadro chiaro e aggiornato». Lo chiedono i consiglieri comunali Roberto Centi e Giorgia Lombardi del gruppo LeAli a Spezia/Avs e Viviana Cattani del Pd, che proprio per questo hanno richiesto la convocazione della Commissione consiliare competente in materia di Politiche Sociali e Sanità dedicata al fenomeno del gioco d'azzardo patologico e alle sue ricadute sociali, economiche e sanitarie sul territorio spezzino.

La richiesta nasce dalla con-

sapevolezza che il gioco d'azzardo patologico rappresenti un problema sanitario e sociale sempre più rilevante, con conseguenze pesanti sulle condizioni economiche, familiari e relazionali delle persone coinvolte. Il dossier "Azzardomafie", elaborato da Libera, evidenzia come la Liguria presenti, insieme al Piemonte, una delle situazioni più critiche del Nord Italia per la presenza di clan capaci di infiltrarsi nel business dell'azzardo e per la debolezza della normativa regionale. Anche il gioco legale merita attenzione: i dati della relazione dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli mostrano infatti come il terri-

torio spezzino continui a registrare cifre molto elevate nel settore del gioco legale, tra apparecchi elettronici, bingo, lotterie e piattaforme online, con una spesa che nel 2025 ha superato i 60 milioni di euro. «La nostra richiesta nasce dall'esigenza di avere finalmente un quadro chiaro e aggiornato – commentano Roberto Centi e Giorgia Lombardi –. Parliamo di un problema che coinvolge aspetti sanitari, sociali, economici e persino di legalità. Non possiamo limitarci a osservare il fenomeno senza approfondire dati, controlli, strumenti di prevenzione e possibili rischi di infiltrazione criminale». «È fondamentale – aggiunge Viviana

Cattani – che le istituzioni locali affrontino il tema con serietà e responsabilità, mettendo al centro la tutela delle persone più fragili e delle famiglie. Serve un lavoro condiviso tra Comune, servizi sanitari, forze dell'ordine, associazioni e realtà sociali per comprendere l'impatto reale del Gap sul nostro territorio e rafforzare le azioni di prevenzione e contrasto».

I consiglieri chiedono che la Commissione affronti diversi aspetti, dalla mappatura aggiornata degli esercizi con apparecchi da gioco e delle autorizzazioni attive, al numero dei controlli effettuati e le eventuali criticità emerse. Si



Il gioco d'azzardo è una piaga sociale

chiede anche che vengano forniti i dati sulla presa in carico di persone affette da Gap; le ricadute del fenomeno; i rischi legati a possibili infiltrazioni criminali; le azioni di prevenzione attive e le eventuali misure integrative che il Comune

potrebbe adottare. Per questo, i consiglieri chiedono l'audizione di forze di polizia, sindacati e associazioni.

«La Commissione – concludono – deve essere calendarizzata con priorità». —

San Martino e Galliera contro il polo privato per la radioterapia

«Si investa sul pubblico»

No di Aom al progetto del centro in costruzione a Sturla
La dg Calamai: «Non serve». Pd e M5S: «Fatto gravissimo»

Guido Filippi

«**M**i auguro che la Regione continui a investire sui nostri centri che hanno professionisti di altissimo livello e devono avere sempre apparecchiature all'avanguardia. Non dimentichiamoci che la radioterapia fa parte del percorso oncologico del San Martino, che è un Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico e ha l'Oncologia come sua prima specialità». La direttrice generale dell'Azienda ospedaliera metropolitana (Aom) che comprende il San Martino, Monica Calamai, non ci gira attorno e dice no ai privati per curare i tumori e al rischio che i privati di Ametyst trasformino la radioterapia in un business nel centro che stanno costruendo a Sturla. «Ha senso solo se ce n'è bisogno: io credo nel pubblico, soprattutto per alcune terapie, a partire da quelle oncologiche e quindi...». Poi Calamai invia un messaggio chiaro alla Regione: «Sono certa che continuerà a investire su questo ospedale e che interverrà quando sarà necessario sostituire gli acceleratori». La pausa anticipa le conclusioni: «Non abbiamo liste d'attesa per le sedute, garantiamo un percorso completo per i malati e ovviamente non abbiamo bisogno di esterni». Più chiaro di così. Ci tiene anche perché nei giorni scorsi alcuni medici le avevano manifestato preoccupazione.

Si muove anche Stefano Vagge, che da quattro anni è il primario di Radioterapia oncologica del Galliera, e boccia una possibile convenzione con i privati nel centro di via Bainsizza. «La Regione deve investire sulle strutture pubbliche, sia per le apparecchiature che per il personale. Al Galliera abbi-



Il cartello spuntato in via Bainsizza

ZEGGIO

SUL SECOLO XIX

10 CRONACHE

Radioterapia, un gruppo privato sbarca a Genova e investe 10 milioni

Allarme degli oncologi: «Taglieranno fondi al pubblico»

Un gruppo sanitario privato sta costruendo un centro di radioterapia in via Bainsizza, a Sturla. Il cantiere è in piena attività. La notizia è stata pubblicata sull'edizione de Il Secolo XIX in edicola ieri

Un gruppo sanitario privato sta costruendo un centro di radioterapia in via Bainsizza, a Sturla. Il cantiere è in piena attività. La notizia è stata pubblicata sull'edizione de Il Secolo XIX in edicola ieri

mo due acceleratori di ultima generazione, sono i più moderni in Liguria, ma altri ospedali non sono in queste condizioni e nei prossimi anni avranno bisogno di sostituire le macchine».

L'apertura è prevista entro la primavera del prossimo anno, ma è la prima volta in Liguria che i privati si occupano della cura dei tumori.

L'operazione ha un costo complessivo di circa dieci milioni di euro e, anche se non c'è una convenzione con la Regione, è evidente che la società (in Italia opera all'interno dell'ospedale San Carlo di Potenza) voglia essere la prima a entrare nel mercato ligure per poi presentare una domanda di convenzionamento alla Regione e poter seguire un certo numero di pazienti.

«Le sedute di radioterapia — aggiunge il primario — non sono una semplice prestazione, ma i pazienti devono essere seguiti a livello interdiscipli-

nare. In Liguria non ci sono tempi di attesa lunghi: ora una paziente operata per un tumore alla mammella aspetta non più di tre settimane, ma nel frattempo fa altri accertamenti. Per un tumore alla prostata siamo attorno ai quindici giorni, quindi da Sanremo alla Spezia siamo in grado di fare fronte al fabbisogno. I privati investono qui, come hanno investito in Lombardia e in altre regioni, solo se il ritorno economico è garantito. Un ciclo di trattamenti per un tumore alla prostata o alla mammella prevede un rimborso tra i 7 e i 10 mila euro, secondo il tariffario del Servizio sanitario nazionale. Gli ospedali liguri hanno bisogno di investimenti sui professionisti e sulle apparecchiature».

Il caso della radioterapia privata è diventato terreno di scontro politico. Katia Piccardo, responsabile sanità del Pd in Regione, denuncia: «Le colonne d'Ercole della sanità pubblica sono state definitivamente sfondate: anche la radioterapia oncologica finisce nelle mani dei privati. Proprio dal San Martino e dal Galliera si alza un forte grido d'allarme per le conseguenze che un investimento privato di queste dimensioni potrebbe avere sul sistema pubblico. La preoccupazione, condivisa da molti professionisti sanitari, è che l'ingresso di un soggetto privato in un settore così delicato finisca per sottrarre ulteriori risorse alla sanità pubblica. Per questo sono tutt'altro che rassicuranti le parole dell'assessore Nicolò, che ad oggi non ha chiarito come la Regione intenda tutelare il ruolo del pubblico e i professionisti. Perché quando pezzi sempre più strategici dell'assistenza vengono affidati ai privati, il rischio è che il pubblico venga progressivamente impoverito e smantellato».

Il capogruppo regionale del M5S Liguria, Stefano Giordano, attacca la Regione: «Riteniamo sia gravissimo che la giunta Bucci e l'assessore Nicolò aprano la porta a future convenzioni con un colosso privato della radioterapia senza prima puntare sui reali bisogni della sanità pubblica e sugli investimenti necessari per rafforzarla. Non si tratta di un piccolo ambulatorio, ma di un'operazione milionaria che punta chiaramente a entrare nel mercato delle cure oncologiche. Come M5S ci opporremo a qualsiasi arretramento del sistema sanitario regionale e chiederemo immediatamente chiarezza in Consiglio».

Scuole di specializzazione post laurea, open day al dipartimento di Medicina

Domani tutor e giovani professionisti condivideranno la propria esperienza

Silvia Pedemonte

Approfondire la conoscenza delle diverse Scuole di Specializzazione in ambito medico, valorizzando le specificità e le opportunità di crescita professionale: è questo l'obiettivo del primo open day "Dopo la laurea" organizzato dall'Università di Genova.

L'evento si svolgerà nella giornata di domani a partire dalle ore 10 e fino alle 16.30, al Chiostro Dimi (Dipartimento di medicina interna e specialità mediche) di viale Benedetto XV. L'open day è rivolto agli studenti dei corsi di laurea magistrale in Medicina e chirurgia, Odontoiatria e protesi dentaria e Scienze biologiche.

«La scelta della specializzazione non rappresenta soltanto una decisione individuale, ma un contributo concreto al miglioramento della qualità delle cure e dell'intero Sistema sanitario – sottolinea l'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò – i futuri medici saranno accompagnati nella conoscenza delle diverse opportunità formative, at-

traverso informazioni chiare e approfondite sui percorsi di studio, sulle prospettive professionali e sul ruolo strategico che ogni specializzazione svolge all'interno della sanità pubblica. In questo contesto, lo studio non viene presentato soltanto come un obbligo accademico, ma come vocazione, responsabilità e servizio alla collettività».



Il dipartimento di Medicina in viale Benedetto XV

Durante l'open day docenti, tutor e medici specializzandi condivideranno la propria esperienza diretta, offrendo agli studenti un contatto concreto con la realtà della formazione spe-

cialistica e con le sfide della professione medica. Un'iniziativa, quella di domani, che punta anche a rafforzare il legame tra università, ospedale e territorio. —

La Liguria aggiorna il piano, nuovi protocolli di prevenzione

Un pool di esperti definirà le linee di coordinamento

Bruno Viani / GENOVA

La Liguria mette in campo la grande lezione del Covid che, nella sua tragicità, è diventata un importante strumento di lavoro per tutte le emergenze future. E senza alcun allarmismo, di fronte a nuove possibili emergenze la macchina della prevenzione si è già messa in moto: i primi mille test per l'individuazione di Hanta-

virus sono arrivati alla sanità regionale, sono attesi in queste ore altrettanti test sierologici, quelli che (lo abbiamo appreso tutti nei giorni della pandemia) servono a quantificare la presenza di anticorpi nel sangue di un soggetto che ha incontrato il virus. Sarebbero numeri piccolissimi, se si fosse di fronte a un nuovo scenario pandemico. «La Regione nei prossimi giorni convocherà un tavolo di lavoro dedicato all'aggior-

namento del piano pandemico regionale, alla luce dell'esperienza maturata durante il Covid e delle nuove sfide legate alle potenziali emergenze infettologiche future a livello internazionale, a cominciare dall'Hantavirus», dice l'assessore alla Sanità Massimo Nicolò, assicurando sulla pronta risposta della rete infettivologica sul territorio ligure, coordinata dal centro del San Martino guidato da Matteo Bassetti.

L'obiettivo del tavolo regionale è quello di realizzare una fotografia aggiornata delle forze in campo con una puntuale ricognizione di posti letto, medicinali e dispositivi di protezione già a disposizione, quindi fissare le modalità di intervento per riconvertire reparti ordinari in caso di necessità «e aggiornare protocolli, procedure operative e strumenti di coordinamento per affrontare con tempestività eventuali emergenze future, dalle infezioni respiratorie ai virus emergenti, fino alle patologie ad alta diffusività come meningiti, epatiti e anche hantavirus».

In questo contesto «il policlinico San Martino di Genova rappresenta un presidio strategico nazionale». —

A Ceparana la Casa della comunità «Un medico sempre al lavoro»

L'assessore Nicolò: «Non servirà l'appuntamento per visite, ricette e certificati»

Doris Fresco / BOLANO

Taglio del nastro ieri mattina a Ceparana per la nuova Casa della comunità hub di Bolano, il nuovo presidio sanitario in via Garibaldi a Ceparana che punta a diventare il punto di riferimento per la sanità territoriale della bassa e alta Val di Vara. Alla cerimonia hanno partecipato l'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò, il direttore sociosanitario di Asl5 Paolo Cavagnaro, la direttrice del Distretto 17 Maria Elena Cavallo e il sindaco di Bolano Paolo Adorni.

La struttura è stata costrui-

ta al posto del vecchio edificio comunale, demolito perché non più sicuro dal punto di vista sismico.

I lavori sono partiti nell'estate del 2024 e si sono conclusi a marzo di quest'anno grazie a un investimento complessivo di 3,7 milioni di euro finanziato dal Pnrr e da Asl5. Due piani, per un totale di oltre mille metri quadrati di superficie, parcheggio pubblico e una struttura in legno X-Lam pensata per garantire sicurezza antisismica e risparmio energetico.

Ma «non una scatola vuota», come ripetuto più volte: il cuore del progetto infatti

non è tanto l'edificio quanto i servizi che ospita. Al piano terra trovano spazio Cup, sala prelievi, ambulatori, ecografia, guardia medica, punto unico di accesso e assistenza infermieristica.

Al primo piano consultori, farmacia territoriale, vaccinazioni, riabilitazione e servizi sociali. Ampio spazio anche al terzo settore: le realtà territoriali iscritte al registro nazionale hanno partecipato alla progettazione e saranno a disposizione dei cittadini con numerosi progetti e iniziative.

Tra le novità più attese c'è soprattutto l'ambulatorio del medico di medicina gene-

rale ad accesso diretto, aperto dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 20 senza bisogno di prenotazione. «Qui il cittadino può trovare un medico di famiglia senza appuntamento per problemi di bassa complessità, per una ricetta o un certificato – ha spiegato Nicolò –. In un territorio dove molti sono senza medico di base è una risposta concreta e immediata».

Soddisfatto anche il coordinatore di Asl5 Cavagnaro, che ha definito la struttura «un tassello fondamentale della nuova rete sanitaria territoriale». «Questa sede nasce sulle ceneri di un edificio non più utilizzabile e og-



Ieri l'inaugurazione della Casa della comunità di Ceparana

gi diventa un presidio moderno e facilmente raggiungibile – ha detto –. Qui si concentrano servizi sanitari e sociali che permettono una presa in carico più rapida delle fragilità e delle cronicità». La direttrice del Distretto 17 Maria Cavallo ha insistito sul collegamento con le aree interne della vallata: «Continueremo a mantenere attivi anche i presidi territoriali

più piccoli, come Brugnato, e l'ambulatorio mobile che raggiunge le frazioni più lontane».

Per il sindaco Adorni l'apertura della struttura rappresenta «una risposta per un territorio con un'età media elevata». E ha aggiunto: «Continueremo a investire sull'area con parcheggi e servizi a supporto». —

Sanità e riordino degli appalti La Cgil lancia due nuove leggi

Il segretario generale Landini ha presentato a Genova il via alla raccolta firme

Matteo Dell'Antico / GENOVA

Parte da Genova la campagna di raccolta firme per due proposte di legge di iniziativa popolare promosse dalla Cgil con un gran numero di organizzazioni e associazioni della società civile, dedicate alla sanità pubblica e agli appalti. «Milioni di italiani hanno rinunciato a curarsi, servono maggiori investimenti sulla sanità pubblica e i soldi si possono prendere, ad esempio, da quelli che vengono spesi per le armi. La legge sugli appalti invece crea disuguaglianze e precarietà», ha detto il segretario del sindacato, Maurizio Landini, ieri nel capoluogo ligure.

L'assemblea generale organizzata dalla Camera del lavoro di Genova ai Giardini Luzzati è stata aperta dal segretario generale della Cgil genovese, Igor Magni. Le due proposte di legge riguardano, da un lato, la sanità e il diritto effettivo alla tutela della salute, con l'obiettivo di difendere e rafforzare il servizio sanitario nazionale e valo-



Maurizio Landini, segretario generale della Cgil, a Genova

ZEGGIO

rizzare il lavoro nel settore. Dall'altro, il tema del lavoro negli appalti, per garantire lo stesso salario, le stesse tutele e gli stessi diritti delle lavoratrici e dei lavoratori dipendenti del committente, oltre a maggiori condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro. A Genova era presente anche il segretario generale della Cgil Liguria, Maurizio Calà, oltre a molti sindacalisti e la-

voratori, all'assessore comunale Emilio Robotti, alla deputata Valentina Ghio e ai consiglieri regionali Gianni Pastorino, Katia Piccardo, Simone D'Angelo e Stefano Giordano. All'assemblea generale sono intervenute anche Maria Pia Scandolo, segretaria regionale Cgil e Simona Nieddu, segretaria provinciale del sindacato. Landini, dal palco, ha puntato il di-

to contro anche contro le politiche industriali del governo, a partire dall'ex Ilva. «Stiamo rischiando di perdere il nostro sistema produttivo. Se parliamo di politiche industriali, significa anche di nuovo un intervento dello Stato. Se parliamo di Ilva, noi lo stiamo dicendo da anni: senza un intervento pubblico nella gestione di quell'impresa per garantire uno sviluppo, corriamo il rischio di una vera e propria chiusura. E tra l'altro siamo un Paese che sta comprando l'acciaio da altre parti del mondo, perché senza l'energia e senza l'acciaio non esiste l'industria. Quindi è evidente che questa è un'attività strategica».

A tenere banco anche il caro energia. «Il costo dell'energia è un problema serissimo perché l'Italia è il Paese in Europa che ha i costi più alti di chiunque altro. E questo sta mettendo in difficoltà le imprese ma anche le famiglie e le persone normali. E da tempo che stiamo dicendo che bisogna investire sulle fonti rinnovabili». —

«Fisioterapia chiusa, un errore gravissimo Il corso va riattivato»

Aut aut del Pd a sindaco e università

Marco Toracca / LA SPEZIA

O cchi puntati sul corso di laurea in Fisioterapia, disattivato da tempo in città, da parte del gruppo consiliare del Partito Democratico. «Non è stato semplicemente un'attività cessata. È stato tolto un pezzo di futuro alla nostra città», dicono Martina Giannetti e Marco Raffaelli, consiglieri comunali dem presentando una mozione dedicata che sarà discussa nell'assemblea municipale.

«Il corso di laurea in Fisioterapia non era un'esperienza marginale ma consolidata del territorio. Attiva da anni era capace di formare professionisti sanitari richiesti dal mercato del lavoro e indispensabili a una popolazione sempre più anziana e bisognosa di cure riabilitative. Parliamo di decine di studenti ogni anno che studiavano in città», dicono i consiglieri dem. «Laureati che trovavano lavoro rapidamente eppure, nonostante tutto questo, il corso è stato chiuso. Noi crediamo che questa decisione sia stato un errore grave», spiegano.

«Negli ultimi anni abbiamo sentito tante parole sia sul rafforzamento del polo

universitario spezzino - sottolineano - sia sulla necessità di investire nei giovani e nella centralità della sanità territoriale. Ma poi, concretamente, uno dei pochi corsi sanitari presenti alla Spezia viene cancellato».

Aggiungono: «Chiediamo al Comune di non limitarsi a prendere atto della situazione, ma di attivarsi politicamente e istituzionalmente. Sollecitiamo sindaco e giunta ad aprire subito un confronto con Liguria e Università di Genova per ottenere il ripristino del corso di laurea in Fisioterapia, anche mediante un tavolo territoriale con Asl, ateneo e istituzioni. E soprattutto la città della Spezia smetta di subire decisioni calate dall'alto senza una vera tutela del territorio».

Concludono: «Difendere il corso di Fisioterapia significa anche fare sì che non venga a crearsi una condizione paradossale per cui i giovani spezzini che vogliono iscriversi debbano andare incontro a un destino da pendolari oppure a un trasferimento a Genova. Tutto questo in un momento in cui la città ha bisogno sia delle nuove generazioni che di sanitari». —

Nuova ambulanza per la Croce Rossa «È ultramoderna»

Il presidente: «I mezzi sono decisivi»

LA SPEZIA

È stata inaugurata questa mattina in piazza Mentana una nuova ambulanza della Croce Rossa della Spezia, destinata ai servizi di emergenza sanitaria in convenzione con il 118. Il nuovo mezzo entrerà a far parte del parco veicoli utilizzato quotidianamente dai soccorritori Cri per garantire assistenza e interventi sul territorio spezzino. All'iniziativa erano presenti volontari e operatori della Croce Rossa, il presidente dell'associazione Luigi De Angelis e il direttore del 118 Fabio Ferrari.

Nel corso della mattinata i soccorritori della Croce Rossa hanno anche eseguito una simulazione di un intervento di soccorso aperta al pubblico.

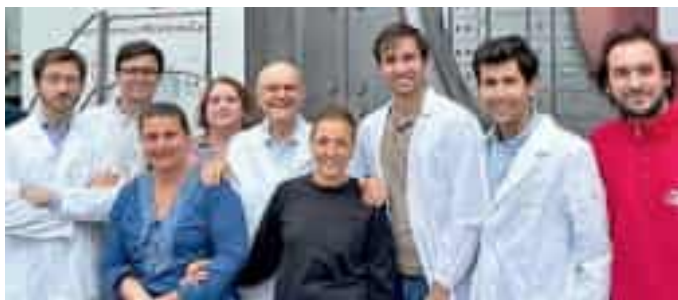
La nuova ambulanza è dotata di attrezzature e tecnologie di ultima generazione pensate per garantire elevati standard operativi durante gli interventi di emergenza-urgenza. «Investire nel costante aggiornamento del parco mezzi significa investire nella sicurezza dei pazienti, nella qualità del soccorso e nelle condizioni operative dei nostri volontari – sottolinea il presidente della Croce Rossa della Spezia Luigi De Angelis – Ogni giorno i nostri soccorritori operano sul territorio



La nuova ambulanza

per garantire assistenza e risposte tempestive alle emergenze». L'attività svolta dalla Cri nel settore sanitario continua infatti a rappresentare un presidio fondamentale per il territorio: nel corso del 2025 la CRI ha effettuato complessivamente 13.369 servizi sanitari in ambulanza, percorrendo in totale 232.072 chilometri tra emergenze e trasporti sanitari.

Nel dettaglio, gli equipaggi della Cri hanno svolto 5.020 soccorsi di emergenza in coordinamento con il 118 per un totale di 61.809 chilometri percorsi, oltre a 8349 trasporti sanitari ordinari, tra ricoveri, dimissioni, trasferimenti tra strutture sanitarie e servizi per pazienti sottoposti a terapie continuative, per altri 170.263 chilometri. —



Medici e infermieri volontari che hanno effettuato gli screening

Trecento visite in città con il Truck Tour «Prevenire è decisivo»

Il primario di Cardiologia soddisfatto

LA SPEZIA

Si è appena conclusa con grande successo e partecipazione la tre giorni spezzina della campagna per la prevenzione cardiovascolare denominata Truck Tour “Banca del Cuore” promossa dalla Fondazione per il Tuo cuore Onlus dell’Associazione Medici Cardiologi Ospedalieri (Anamco), iniziativa che da partire dal dicembre 2025 ha coinvolto in modo itinerante ben 28 città.

«Abbiamo sottoposto a screening cardiovascolare completo di elettrocardiogramma e del controllo di glicemia e colesterolo quasi 300 pazienti in tre giorni» spiega Alberto Menozzi, direttore della Cardiologia spezzina e presidente regionale dell’Anmco. «Questo è segno che le iniziative di promozione della salute cardiovascolare sono sentite e

apprezzate. Le malattie cardiovascolari rappresentano la prima causa di mortalità ma e possono essere prevenute attraverso stili di vita corretti e un’adeguata prevenzione. È fondamentale far comprendere che la cura dei fattori di rischio come ipertensione, diabete, ipercolesterolemia e obesità così come il contrasto a cattive abitudini tra cui fumo, sedentarietà e scorretta alimentazione sono fondamentali»

Aggiunge: «L’iniziativa Truck Tour è stata realizzata grazie al contributo volontario dei medici e degli infermieri della Cardiologia dell’ospedale Sant’Andrea che si sono alternati nei tre giorni di attività ad eseguire lo screening cardiovascolare su tanti cittadini e cittadine, che ha consentito di individuare in diversi pazienti la presenza di fattori di rischio fuori controllo». —

L'iniziativa

Cinquecento etilometri donati alla Croce Rossa

La polizia locale del Comune della Spezia ha consegnato alla Croce Rossa Italiana della Spezia cinquecento etilometri monouso. L'iniziativa rientra nel progetto di educazione alla sicurezza stradale "Saturday Drive Night", promosso dai Giovani della Cri con il sostegno del Comune della Spezia e del Sindacato nazionale agenti di assicurazione. Gli etilometri, acquistati dall'amministrazione comunale, saranno utilizzati dai ragazzi della Cri spezzina durante le serate della movida in centro città, offrendo ai giovani la possibilità di sottoporsi gratuitamente a un test alcolemico prima di mettersi alla guida. Il progetto, giunto alla settima edizione, ha l'obiettivo di sensibilizzare i giovani spezzini sull'importanza della sicurezza stradale e sui rischi legati all'assunzione di alcol prima di guidare. Durante le serate saranno impegnati circa sessanta giovani volontari della Croce Rossa.

L'appuntamento organizzato dalla Cgil

Professioni sanitarie Incontro con Bianco

La Cgil, con Spi e Fp, organizza l'incontro pubblico dal titolo "Sono un medico: è mia la colpa?", in programma mercoledì 13 maggio alle 17 presso la sala al pianterreno della Mediateca regionale. Protagonista sarà Angelo Bianco, medico chirurgo in Asl5 e autore del libro "Le nuvole non hanno forma", in cui racconta la propria esperienza di medico nella relazione di cura con i pazienti. Angelo Bianco, anche in qualità di delegato Fp Cgil medici, porta avanti un impegno costante per la difesa della dignità della professione sanitaria, sottolineando la necessità di restituire centralità al rapporto umano tra medico e paziente. L'incontro sarà anche l'occasione per affrontare un tema di grande attualità: il rapporto tra medicina e intelligenza artificiale. L'autore sarà intervistato da Marzia Ilari, segretaria generale della Fp Cgil.

Hantavirus

Test disponibili al San Martino

Sono disponibili nel laboratorio Aom Irccs del policlinico San Martino i test diagnostici per l'Hantavirus, una misura di monitoraggio epidemiologico assunta a seguito del focolaio registrato a bordo della nave da crociera Mv Hondius, partita il 1° aprile dal Sud America e diretta a Capo Verde. Gli algoritmi diagnostici e le procedure per la gestione di eventuali casi sospetti o probabili sono già stati condivisi con tutte le strutture sanitarie regionali, con l'obiettivo di assicurare uniformità di intervento e tempestività nell'inquadramento diagnostico. Alla luce delle evidenze disponibili, fanno comunque sapere dalla Regione, il rischio di diffusione dell'agente patogeno viene considerato molto basso.

Il taglio
del nastro
dell'hub
socio-sanitario
di Luni
intitolato
al dottor
Giuseppe
Cecchinelli



Apri l'hub di Ceparana Tutti i servizi e gli orari

Questa mattina l'inaugurazione della nuova sede in via Garibaldi 12
Attività trasferite da piazza IV Novembre. A giugno tocca a Sarzana

LA SPEZIA

La previsione dell'assessore Massimo Nicolò è chiara. A maggio nelle 32 Case di Comunità della Liguria ruoteranno 225 medici di medicina generale intensificando così l'obiettivo della nuova programmazione. Stamani alle 10.45 inaugura l'Hub di Ceparana che si aggiunge a quelle già operative in città in via XXIV Maggio (Hub) e via Sardegna (Spoke) e a Luni (Spoke). Il mese prossimo verrà inaugurato anche l'Hub di Sarzana. Stamani dunque i servizi sociosanitari verranno trasferiti dalla se-

de distrettuale di piazza IV Novembre nella nuova sede di via Garibaldi 12 con gli stessi giorni di apertura e orari.

I servizi attivi Cup, anagrafe sanitaria, centro prelievi, l'ambulatorio infermieristico, gli ambulatori specialistici, lo studio dell'infermiere di famiglia e comunità, le cure domiciliari, l'assistente sociale, la farmacia per la distribuzione di ausili per protesi e incontinenza, il consultorio ostetrico-ginecologico e pediatrico, le ostetriche di famiglia e comunità, l'ambulatorio vaccinazioni, i servizi per di salute mentale e neuropsichiatria infantile, il servizio disabili e non

autosufficienza, la direzione sanitaria del Distretto 17 Riviera Val di Vara, e gli uffici amministrativi e la segreteria distrettuale.

Sempre nella nuova sede verranno attivati anche nuovi servizi come l'ambulatorio medico della Casa della Comunità attivo dalle ore 8 alle 20, dal lunedì al venerdì, con accesso diretto, e la continuità assistenziale (ex guardia medica) attiva dalle ore 20 alle 8 tutti i giorni e dalle ore 8 alle 20 nei prefestivi e festivi, accesso previo contatto con la Centrale operativa della continuità assistenziale.

Massimo Merluzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hantavirus

Un turista in isolamento

È transitato anche dalle Cinque Terre cittadino britannico rintracciato nella serata di martedì a Milano e condotto all'ospedale Sacco. L'uomo, che non presenta sintomi della malattia, rientra però tra i contatti diretti della turista olandese di 69 anni, deceduta a Johannesburg dopo aver contratto l'Hantavirus. Secondo le ricostruzioni, prima di raggiungere il capoluogo lombardo, il turista ha visitato la capitale, Firenze, Venezia e, appunto, le Cinque Terre. L'uomo, di circa 60 anni, è asintomatico e tutti gli esami eseguiti hanno dato esito negativo. Rimarrà comunque in isolamento fino al 6 giugno, al Sacco o in una struttura dedicata.

Natale alza la polemica

«Una idea vecchia di oltre un decennio»

Il consigliere dem: «Sono politiche fallimentari»

LA SPEZIA

Tra le varie versioni del piano socio-sanitario che stanno inevitabilmente girando, visto il numero degli interessati che già lo hanno consultato, quella da qualche giorno allo studio del consigliere regionale Davide Natale non ha riscosso immediato gradimento. «Ci sembra – spiega il rappresentante del Partito Democratico – una riproposizione di quindici anni di politiche fallimentari della destra. Partiamo dai dati: alla Spezia e provincia ci sono 1.426 prestazioni tra visite, laboratorio, esami strumentali, trattamenti terapeutici, interventi ambulatoriali, interventi odonto-maxillo e trattamenti riabilitativi fuori regione di media. E vengono calcolate ogni mille abitanti a fronte di 652 a Imperia e di 661 nel Tigullio con Savona che supera con 1012 la media ligure che, risentendo ovviamente del dato spezzino, è di 727». Anche sul numero dei ricoveri il consigliere e segretario regionale Dem Davide Natale ha evidenziato altri aspetti. «Sono la testimo-

nianza - conclude - di come una parte considerevole dei cittadini liguri, a eccezione di quelli di Asl 3, usufruiscano dei servizi fuori regione. Il dato di Asl 4 e Asl 5 (rispettivamente con il 61% e 60%) è ancora quello più rilevante indicando come quattro pazienti su dieci di quelle aree preferiscano il ricovero fuori dal perimetro della propria Asl. Il dato spezzino se è possibile risulta ancora più allarmante perché uno su quattro si ricovera fuori regione».

Il consigliere conclude entrando anche sul tema della mobilità passiva. «Se ci si muove dalla propria azienda sanitaria anche per sottoporsi a cure di media e bassa complessità, significa che vi sono mancanze strutturali. Esiste una vera e propria mancanza di offerta di servizi sanitari. Bisogna dunque potenziare le aree periferiche, investendo maggiormente in personale e attrezzatura e mettere in campo vere e realizzabili politiche sanitarie territoriali basti pensare che a oggi il 19,6% di accessi al Pronto Soccorso è inappropriato per avvicinare i servizi a tutti i cittadini».

Inaugurata a Ceparana la Casa di Comunità

All'interno della struttura sarà attiva la guardia medica e anche l'ambulatorio di medicina generale

CEPARANA

È stata inaugurata ieri la Casa della Comunità HuB del Distretto Sociosanitario 17 Riviera val di Vara in via Garibaldi a Ceparana. Costata 3,7 milioni di euro, la Casa di Comunità ceparanese assicura funzioni ad elevata complessità organizzativa e assistenziale, con presenza multiprofessionale strutturata, servizi diagnostici di base, attività specialistiche, Pua, integrazione con la continuità assistenziale, servizi di prevenzione, promozione della salute, assistenza

domiciliare, integrazione con i servizi sociali e utilizzo di strumenti di telemedicina. tra i servizi introdotti nella nuova sede si evidenziano la continuità assistenziale (guardia medica): per accedere al servizio attivo nei giorni feriali dalle ore 20 alle 8 e nei giorni prefestivi e festivi h24, è necessario contattare la centrale operativa attiva al numero 0187.026198.

Attivi anche il Punto Unico di Accesso, sportello informativo per l'accesso dei cittadini ai servizi sociosanitari, aperto dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 18, e l'ambulatorio medico di medicina generale ad accesso diretto senza prenotazione, aperto dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 20. «Un presidio fondamentale – dichiara Massimo Nicolò, assessore



Taglio del nastro per la nuova Casa di Comunità di Ceparana, dove troveranno posto anche la Guardia medica e l'ambulatorio col medico di medicina generale

re regionale alla Sanità –. Tra gli elementi più importanti voglio evidenziare la presenza, per dodici ore al giorno e ad accesso diretto del medico di medicina generale: un servizio che garantisce assistenza a coloro che presentano problemi a bassa media complessità e che posso-

no così trovare una risposta efficace sul territorio» «È l'ennesimo tassello dell'ambizioso piano finalizzato alla definizione di un nuovo modello organizzativo della rete di assistenza sanitaria territoriale» ha detto Paolo Cavagnaro, coordinatore di Area 5.

La sanità ai tempi di Google

«Sempre più cittadini cercano la cura con l'IA»

Il chirurgo di Asl 5 Angelo Bianco ha scritto un libro sul rapporto coi pazienti «Aumentano quelli che non accettano la diagnosi perché si informano online»

LA SPEZIA

«Sono un medico: è mia la colpa?». È da questa domanda che ha preso il via l'incontro, organizzato da Cgil Fp e Cgil Spi, con protagonista il dottor Angelo Bianco, chirurgo in Asl 5 e autore del libro «Le nuvole non hanno forma», in cui racconta la propria esperienza. Ad aprire il dibattito è stato Luca Comiti, segretario generale della Cgil, e Laura Ruocco, segretaria generale dello Spi Cgil. «La sanità – spiega Comiti – è sotto attacco da anni, fra defianziamento, liste di attesa, scarso numero di personale e disuguaglianze terri-

toriali. Senza personale e senza condizioni dignitose saremo sempre di più in difficoltà». Anche Ruocco sottolinea questo aspetto: «Il depotenziamento della sanità ha portato a una perdita di fiducia verso i sanitari, a causa di un modello pubblico che non funziona, con ricadute anche sul ruolo sociali dei dottori e sulla percezione delle competenze».

È stata poi Maria Ilari, segretaria generale della Fp Cgil, a intervistare il dottor Bianco. «Come potrebbe cambiare il ruolo del medico di fronte alla medicina ai tempi di Google?» – chiede Ilari -. E il riferimento è quello dell'intelligenza artificiale.

«Non deve mancare l'autorevolezza del medico – spiega Bianco -. Sempre più persone non accettano la propria diagnosi, perché si sono informati con l'intelligenza artificiale. Perciò dobbiamo dimostrare di saperne di più di fronte a un paziente che richiede cosa fare prescindendo dai nostri consigli. La morte

IL MONITO

«A cosa serve il Felettino se chi vi sarà ricoverato sarà abbandonato a se stesso?»



Il dottor Angelo Bianco ha presentato il suo libro «Le nuvole non hanno forma»

non è più considerata un evento naturale, con l'idea che il corpo umano sia una macchina, per cui basta cambiare un pezzo per tornare come prima». Per illustrare come dovrebbe essere il rapporto con i pazienti, Bianco ha letto un racconto tratto dal suo libro.

«Ricorre l'anniversario della morte del mio paziente preferito, scomparso tre anni fa. Aveva un cancro e, nonostante sia rimasto nel letto di ospedale per molto tempo, non l'ho mai trovato un giorno senza sorriso. Quando è stato dimesso, è stata la gioia di tutti. E poi il messaggio del figlio: 'grazie per avergli dato una chance'. Chi lotta con-

tro un cancro deve prenderlo come modello e come esempio di come il suo dolore non abbia mai trovato un colpevole». Infine, il focus si è spostato sulle fragilità sanitarie della provincia spezzina. «I pazienti – aggiunge Bianco – devono ricevere un'attenzione di altissimo livello. Servono dottori, infermieri e medicine. A cosa serve il Felettino se chi vi sarà ricoverato sarà abbandonato a sé stesso? Sono passati 25 anni e ancora è da costruire. Bisogna capire quanto personale va in pensione, quanti posti letto mancano. Un ospedale privo di contenuto è assolutamente nulla».

Greta Scaramelli

Chiusura del corso in fisioterapia

«La città non deve rassegnarsi Si tolgono prospettive ai giovani»

Mozione del Pd in consiglio comunale per l'apertura di un tavolo di confronto con Regione, Università e Asl
«Era una realtà consolidata con decine di studenti che una volta laureati trovavano lavoro rapidamente»

LA SPEZIA

La chiusura della sede distaccata nel Polo Didattico spezzino del corso di laurea in fisioterapia dell'Università di Genova alla Spezia torna al centro dell'azione del Partito Democratico che ha chiesto con una mozione presentata a sindaco e giunta di favorire l'apertura di un tavolo di confronto con Regione Liguria, Università e Asl. LO hanno ribadito i consiglieri comunali di opposizione Marina Giannetti e Marco Raffaelli. Una chiusura che, secondo i Dem, va ben oltre il disagio provocato dalla cancellazione di un corso universitario. «È stato tolto un pezzo di futuro alla città – spiegano Giannetti e Raffaelli – perché il corso di laurea in fisioterapia non era affatto un'esperienza marginale, ma semmai realtà consolidata del territorio. Attiva da anni e capace di formare professionisti sanitari richiesti dal mercato del lavoro ed indispensabili ad una popolazione sempre più anziana e bisognosa di cure riabilitative».

La scelta di chiudere l'espe-



rienza secondo i consiglieri precluderebbe uno sbocco professionale per i giovani. «Parlamo di decine di studenti ogni anno. Di giovani spezzini che potevano costruire qui il proprio percorso di studi e una volta laureati che trovavano lavoro rapidamente proprio perché oggi i fisioterapisti servono ovunque: negli ospedali e nelle strutture territoriali. Eppure, nonostante tutto questo, il corso è stato chiuso. Noi crediamo che que-

sta decisione sia un errore grave. Un errore per gli studenti, per il sistema sanitario locale, per il ruolo della Spezia come luogo formativo». Inevitabile dunque riavvolgere il nastro e ricordare i progetti di rafforzamento del polo universitario spezzino anche in ottica del miglioramento della sanità locale. «Se ne è sempre parlato, poi concretamente uno dei pochi corsi sanitari presenti alla Spezia viene cancellato ed è una evidente contraddizione». I consi-

glieri hanno lanciato un appello a sindaco e giunta chiedendo di aprire un confronto con Regione Liguria e Università di Genova. «E' necessario ottenere il ripristino del corso coinvolgendo anche Asl e istituzioni. Chiediamo, soprattutto, che Spezia smetta di subire decisioni calate dall'alto senza una vera difesa del territorio. Pensiamo che sia una battaglia da combattere insieme, al di là delle appartenenze politiche e pertanto auspichiamo che su questa mozio-

I consiglieri comunali di opposizione Marina Giannetti e Marco Raffaelli tornano sul problema della chiusura del corso

Punti di vista

LA PROFESSIONE



Ampie opportunità

I fisioterapisti sono molto richiesti

La chiusura della sede spezzina del corso di laurea fisioterapia «è un errore per gli studenti, per il sistema sanitario locale, per il ruolo della Spezia come luogo formativo»

ne possa esserci la più ampia convergenza possibile. Difendere il corso di fisioterapia significa anche fare sì che non venga a crearsi una condizione paradossale per cui i giovani spezzini che vogliono iscriversi debbano andare incontro ad un destino da pendolari oppure ad un trasferimento a Genova, in un momento in cui Spezia ha un grande bisogno sia delle nuove generazioni sia di giovani professionisti sanitari».

Massimo Merluzzi

Croce Rossa, oltre 13mila interventi

Inaugurata la nuova ambulanza

Il mezzo permetterà «di aumentare la sicurezza dei pazienti e garantire servizi rapidi ed efficienti»

LA SPEZIA

È una risposta concreta e tangibile alle esigenze e alla necessità di aiutare gli altri nel pieno rispetto della missione associativa. L'impegno della Croce Rossa Italiana di Spezia profuso nel campo delle emergenze, oltre alle tante iniziative sociali di accoglienza, prevenzione e supporto con un occhio particolarmente attento al mondo giovanile, si rafforza con l'ingresso nel parco mezzi di una nuova ambulanza che ha fatto la sua prima uscita ufficiale ieri mattina in piazza Mentana. Il mezzo verrà destinato ai servizi di emergenza sanitaria in convenzione con il 118. All'inaugurazione erano presenti al fianco del presidente Luigi De Angelis i volontari, il direttore del 118 il dottor Fabio Ferrari e per l'amministrazione comunale l'assessore Giulio Guerri. È stata anche l'occasione per mostrare al pubblico una simulazione di un intervento di soccorso. Il mezzo di soccorso appena inaugurato è dotato di attrezzature e tecnologie di ultima generazione pensate per garantire elevati standard operativi durante gli interventi di emergenza-urgenza.



Sopra, i volontari della Cri, a sinistra l'inaugurazione dell'ambulanza e sotto una simulazione di pronto soccorso



«Investire nell'aggiornamento – spiega il presidente Luigi De Angelis – significa migliorare la sicurezza dei pazienti. Ogni giorno i nostri soccorritori operano sul territorio per garantire assistenza e risposte tempestive alle emergenze: poter contare su mezzi moderni e attrezzati è fondamentale per continuare a offrire un servizio efficiente e all'altezza delle esigenze della comunità». I numeri, in fondo, sono lo specchio reale e cristallino dell'importanza del servizio svolto dalla Croce Rossa spezzina nel settore sanitario. Lo scorso anno la Cri effettuato complessivamente 13.369 trasporti in ambulanza percorrendo in totale 232mila chilometri tra servizi di emergenza e trasporti sanitari. Entrando ancor più nel dettaglio gli equipaggi della Croce Rossa Italiana hanno svolto oltre 5mila soccorsi di emergenza in coordinamento con il 118 percorrendo un totale di 61.809 chilometri, ai quali si devono aggiungere 8.349 trasporti sanitari ordinari, tra ricoveri, dimissioni, trasferimenti tra strutture sanitarie e servizi per pazienti sottoposti a terapie continuative, per altri 170.263 chilometri.

Ospedali, stretta sulle bottigliette d'acqua nei reparti

Una circolare di Aom prevede una “revisione delle autorizzazioni” ai reparti e il blocco delle forniture extra pasto dal 15 maggio

di MICHELA BOMPANI

L' Aom taglia l'acqua ai reparti, per risparmiare: in una nota, l'ufficio economato della nuova Azienda ospedaliera metropolitana comunica a una serie di reparti il “blocco delle forniture dell'acqua extra pasto” a partire dal 15 maggio.

La stretta è esercitata sull'acqua distribuita dai reparti fuori dai pasti, per cui l'Aom ha deciso di avviare una “revisione delle autorizzazioni” precedentemente concesse ai reparti.

Tutte le autorizzazioni finora accordate, specifica l'Aom nella comunicazione, “saranno annullate”, mentre i reparti che si avvalevano di dotazioni di acqua per distribuir-

la anche fuori dai pasti, “dovranno formalizzare una nuova richiesta adeguatamente motivata da specifiche esigenze clinico-assistenziali”, viene indicato. Viene data comunicazione anche alla ditta che eroga i pasti, *Serenissima ristorazione*, di “attenersi alle disposizioni impartite” dall'Aom.

Il taglio della minerale si è abbattuto come una provocazione sui reparti, con diversi primari che hanno chiesto conto della comunicazione e che lamentano la poca ragionevolezza di un taglio che sicuramente è finalizzato al contenimento degli sprechi, ma in un sistema dove ci sarebbero molti, e più consistenti tagli, da operare contestualmente.

«Il razionamento dell'acqua all'interno di Aom non pare certo il modo migliore per razionalizzare le risorse all'interno di Aom – de-

nuncia Gianni Pastorino, capogruppo regionale *Lista Orlando* – sostenere che una bottiglietta da mezzo litro a pasto sia sufficiente per ogni paziente appare una scelta quanto meno discutibile, soprattutto pensando a persone che trascorrono molte ore in reparto, sottoposte a cure che possono richiedere un'adeguata reidratazione e che spesso non hanno la possibilità pratica di provvedere diversamente».

E Pastorino, raccogliendo le proteste dalle corsie, rilancia: «Colpisce che si scelga di intervenire su questo fronte mentre, su altri capitoli di spesa, non sembra esserci la stessa attenzione. Come, ad esempio, a scelte organizzative e contrattuali che continuano a pesare in modo significativo sui bilanci sanitari, inclusi incarichi che superano i 100mila euro o duplicazioni di funzioni amministrative».



↑ Un reparto ospedaliero Dall'Economato di Aom decisa una operazione di risparmio sulle bottiglie d'acqua

“
Gianni Pastorino
“Assurdo che si risparmi su questo invece che su spese eccessive come contratti che superano i centomila euro”

Altrettanto gravi, secondo Pastorino, sono i primi effetti della riforma sanitaria «ovvero i costi prodotti dalle scelte di riorganizzazione volute dal presidente Bucci – dice il consigliere regionale – avevamo denunciato che l'accentramento nell'Aom dell'ospedale di Villa Scassi avrebbe creato criticità operative nei presidi territoriali più piccoli, come Antero Micone, Colletta e Gallino. Così, solo nel mese di aprile, per il solo Antero Micone, si è fatto ricorso a 52 medici a gettone per anestesisti, per un costo di circa 35mila euro. A questi si aggiungono circa 50mila euro per coprire i turni notturni, per radiologia e altri reparti. E parliamo soltanto di una struttura. Di fronte a questi numeri, colpisce che la priorità sembri essere il risparmio sull'acqua destinata ai pazienti».

Morì dopo il vaccino

La Procura chiede di nuovo di archiviare

Francesca Tuscano, giovane maestra, perse la vita dopo una dose anti-covid di Astrazeneca. La famiglia non ci sta: "Indagate ancora"

di **MARCO LIGNANA**

La Procura aveva cinque mesi di tempo per rivedere le sue stesse indagini sulla morte di Francesca Tuscano. Ma per chiedere nuovamente l'archiviazione dell'inchiesta sull'insegnante deceduta il 22 marzo 2021 per una trombosi cerebrale dopo la somministrazione del vaccino anti Covid di AstraZeneca, il pm Giuseppe Longo ha impiegato trenta giorni. Così i familiari di Francesca, tramite i loro avvocati Tatiana Massara, Federico Bertorello e Salvatore Bottiglieri, si sono opposti nuovamente alla decisione della Procura. Perché, secondo loro, inquirenti e carabinieri del Nas non hanno fatto praticamente nulla di quanto stabilito dalla gip, che aveva invitato a «verificare anche l'esistenza di eventuali responsabilità imputabili ai soggetti a vario titolo coinvolti nella catena organizzativa che conduceva, nel periodo pandemico, alla scelta di somministrare vaccinazioni AstraZeneca, in particolare anche alla fascia della popolazione più giovane».

Insomma l'indicazione era quella di indagare sulla catena di comando che, a Roma più che a Genova, aveva portato alla scelta di vaccinare con AstraZeneca le giovani donne anche dopo i primissimi casi di trombosi così rare e allo stesso tempo gravi. È lo stesso ambito nel quale si sono mossi i pm nell'inchiesta su un'altra tragedia, quella della 18enne di Sestri Levante Camilla Canepa, morta per lo stesso motivo. Anche in quel caso, ma dopo una lunga indagine, la scelta fu di archiviare.

Stavolta, lamentano gli avvocati della famiglia Tuscano, «il pubblico ministero si è limitato, evidentemente, a leggere le poche righe contenute nelle due paginette di resoconto dei Nas, laddove invece un esame della documentazione avrebbe con-

sentito di rilevare tutto quanto sopra pur brevemente evidenziato e avrebbe sicuramente indotto a effettuare un doveroso approfondimento».

Secondo il pm gli accertamenti «hanno escluso che alla data di somministrazione del vaccino a Francesca Tuscano fossero già emersi nella comunità scientifica e di conseguenza fossero a disposizione della autorità sanitarie elementi conoscitivi tali da configurare un apprezzabile rischio di trombosi nella categoria di

persone di cui faceva parte la Tuscano».

Mentre per i familiari dell'insegnante «il rischio invece era ben noto, tanto che la stessa comunità scientifica riteneva necessari approfondimenti proprio con riferimento alla giovane popolazione femminile, come si legge nei richiamati documenti». E ancora il ministero della Salute non avrebbe aggiornato il consenso informato sul vaccino AstraZeneca nonostante i primi allarmanti casi di trombosi.



↑ Francesca Tuscano

Sanità, Ilva e precari Landini rilancia dai Giardini Luzzati

Il leader della Cgil firma ai banchetti per le due proposte di legge di iniziativa popolare su sanità e appalti: "Il governi salvi l'acciaio"

di FABRIZIO CERIGNALE

Una firma per tutelare il diritto alla salute e una per regolarizzare i lavoratori degli appalti, in modo che a stesso lavoro corrisponda medesimo contratto. Parte da Genova, dai *Giardini Luzzati*, la campagna per le due proposte di legge di iniziativa popolare promosse dalla Cgil insieme ad un vasto numero di organizzazioni e associazioni della società civile. Tra le prime firme quella del segretario della Cgil Maurizio Landini. «Abbiamo due obiettivi importantissimi: rafforzare il Servizio Sanitario Nazionale e farlo diventare davvero universale e gratuito per tutti, e migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle persone a partire dal mettere mano alle leggi sugli appalti. Oggi il diritto alla salute non è garantito; ci sono milioni di persone che non avendo soldi non sono in grado di curarsi e in questi anni c'è stato anche un processo di privatizzazione dei servizi sanitari. Tutto questo per noi va bloccato e le richieste che facciamo sono di aumentare la spesa per la sanità pubblica, non per le armi, e investire sul territorio. Sanità non vuol di-



Il segretario della Cgil Maurizio Landini durante il suo intervento. In alto a destra il banchetto ai Giardini Luzzati. FOTO BUSSALINO

«Nessuna politica industriale da questo governo. Ma senza siderurgia non c'è nulla»

re solo ospedali ma significa soprattutto rafforzare i servizi socio-sanitari sul territorio. E poi chiediamo in modo molto esplicito di cambiare le leggi sull'appalto, di affermare che le persone che fanno lo stesso lavoro debbono avere gli stessi diritti e le stesse condizioni. Impegnare dunque tutti a rispettare le leggi e il rispetto dei contratti. Queste tutele debbono essere date a tutte le forme di lavoro: anche a quello autonomo, anche alle partite Iva».

Ma la giornata genovese è stata

anche l'occasione per affrontare i temi della politica industriale del governo, a partire dalla situazione dell'ex Ilva. «Le avesse le politiche industriali - ha detto Landini - il problema è che non le ha proprio. E stiamo rischiando di perdere il nostro sistema industriale. Se ragioniamo di politiche industriali, ciò significa anche di nuovo un intervento dello Stato. Su Ilva, noi lo stiamo dicendo da anni: senza un intervento pubblico nella gestione di quell'impresa per garantire uno sviluppo, noi corriamo il rischio di una vera e propria chiusura. E tra l'altro siamo un Paese che sta comprando l'acciaio da altre parti del mondo, perché senza l'energia e senza l'acciaio non esiste l'industria. Quindi è evidente che questa è un'attività strategica». Un tema strettamente connesso a quello del costo dell'energia. «L'Italia è il Paese in Europa che ha i costi più alti - ha ricordato - e questo sta diventando un problema per le imprese ma anche per le famiglie, per le persone normali. È da tempo che stiamo dicendo che bisogna investire sulle fonti rinnovabili, ed è il momento di mettere in discussione la modalità con cui si forma anche il prezzo del gas con le speculazioni europee che ci sono».